

DOPO LA CELEBRAZIONE

«Dopo la celebrazione del Battesimo, i genitori, riconoscenti a Dio e fedeli all'impegno assunto, sono tenuti a guidare il bambino alla conoscenza di Dio, di cui è divenuto figlio adottivo, e prepararlo a ricevere la Confermazione e a partecipare all'Eucaristia. Il parroco li aiuterà in questo compito con la sua azione pastorale» (RBB, n. 5.5).

«Per attuare pienamente la realtà del sacramento, è necessario che i bambini siano in seguito educati nella fede in cui sono stati battezzati: il sacramento già ricevuto costituirà il fondamento di questo impegno. L'educazione cristiana è un diritto dei bambini; essa tende a guidarli gradualmente a conoscere il disegno di Dio in Cristo: così potranno ratificare personalmente la fede nella quale sono stati battezzati» (RBB, n. 3).

«Non si tratta soltanto della necessità di una istruzione posteriore al Battesimo, ma del necessario sviluppo della grazia battesimale nella crescita della persona»¹.

«L'Iniziazione cristiana dei fanciulli interpella la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la Parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'alfabeto cristiano»².

«Come i genitori vengono coinvolti in una preparazione, *anche rituale*, prima, così dovrebbero essere coinvolti in una ripresa, *anche rituale*, dopo»³.

Il compleanno, l'onomastico e l'anniversario del Battesimo

Nel giorno del compleanno «si usa accendere le candeline sulla torta. La luce è segno di festa e fiducia nella vita. È diventato raro, anche nelle case dei cristiani, ricordare la seconda nascita, quella battesimale. Anziché fare due feste, si possono unificare le due ricorrenze. Un gesto significativo è accendere una candela più grossa a ricordo del Battesimo: ricorderà a tutti che quel bambino o quella bambina sono segnati dall'amore di Dio e gli appartengono come suoi figli. Si può insegnare a pregare: "Credo nel Padre che è nei cieli, credo in Gesù che mi vuole bene, credo nello Spirito che mi dà la forza per crescere". Ci sono bambini che non hanno né genitori né casa. Chi farà loro festa? Benedette le famiglie che hanno occhi per vedere queste solitudini e accolgono questi piccoli nelle loro case!»⁴.

Se ci sono le condizioni favorevoli, in occasione dell'anniversario del battesimo è bene dar vita ad un momento di preghiera a carattere domestico.

Quando il bambino sarà cresciuto, egli stesso potrà dire queste o simili parole: «Ti ringrazio, Padre del cielo, di avermi dato nel Battesimo la tua vita e il tuo amore. Accompagnami sempre, perché io viva come tuo figlio, insieme a tutti i fratelli nella tua Chiesa»⁵.

Per quanto riguarda il giorno onomastico, si possono condividere le seguenti osservazioni: «Mi rincresce un po' constatare che oggi si preferisce celebrare i compleanni piuttosto che gli onomastici. Difatti il mio compleanno mi rimanda soltanto a me stesso, e all'evento del giorno della mia nascita. Il mio onomastico, proprio lui, mi mette in relazione con gli altri: i miei genitori che hanno scelto per me quel nome, spesso colmo di tanto affetto, e colui che si chiama il mio patrono; non il mio datore di lavoro, ma il santo che si è dedicato a tracciare una via evangelica forte e originale»⁶.

Anniversario a livello parrocchiale

Nel pomeriggio della seconda Domenica di Pasqua («*in albis depositis*») si organizzi una festosa convocazione dei genitori con i bambini battezzati nell'ultimo anno, per un anniversario collettivo del Battesimo. Si compia il «*Rito della benedizione dei bambini già battezzati*»⁷.

Incontro di preghiera nelle feste natalizie

L'annuale festività del mistero dell'Incarnazione ha pure una valenza battesimale: «Adorando la nascita del nostro Salvatore, noi festeggiamo le nostre proprie origini; la nascita del Cristo è in realtà l'inizio, l'origine del popolo cristiano e il natale del Capo è anche quello del corpo [...]. La comunità dei fedeli uscita dal fonte battesimale [...] nasce oggi con lui»⁸.

Qualora si possano riunire i bambini con i loro genitori, ad esempio nei pressi del presepio, si attui il «*Rito della benedizione nel Tempo di Natale*»⁹.

NOTE

¹ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1231. «Noi siamo dei pesciolini che nasciamo nell'acqua in conformità a Gesù Cristo, il nostro Pesce; e soltanto rimanendo nell'acqua possiamo salvarci»: TERTULLIANO, *Il battesimo*, I,3. Il pesce è un animale acquatico. Può vivere solo nell'acqua. Perciò è divenuto molto presto un'immagine del battezzato. Il segno del Battesimo è l'acqua; è il segno della vita nuova. In questa vita nuova noi siamo, per così dire, immersi. È la vita di Dio. In Lui noi siamo, viviamo, ci muoviamo. Inoltre il pesce è stato una sorta di segno segreto nella Chiesa primitiva. La parola greca che significa pesce è un acrostico, cioè una parola composta dalle iniziali di altre parole. In greco pesce si dice *Ichzys*; si tratta delle iniziali (in greco) della professione di fede: "Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore" (I - X - Θ - ϞϞϞϞY - S).

² CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004, n. 7. «Come la generazione fisica non si conclude nell'atto di mettere al mondo una nuova creatura, così la generazione spirituale rinvia al cammino educativo, nel seno della Chiesa-Madre. La proposta di una pastorale post-battesimale non episodica risponde alla sfida di un vero e proprio itinerario di iniziazione cristiana, che nel periodo dagli 0 ai 7 anni riconosce il tempo propizio per favorire l'educazione cristiana dei bambini e la crescita nella fede e nell'appartenenza ecclesiale dei genitori. [...] La difficoltà nel proporre e nell'avviare tali tipi di percorsi ('perché non si hanno le forze; perché è una cosa in più da fare; perché tanto è inutile e le famiglie non rispondono...') segnala una stanchezza più profonda da parte delle comunità cristiane, che si traduce in un interrogativo cruciale: se il Battesimo non inizia alla vita della comunità, non è forse a motivo del fatto che non si dà una reale coscienza battesimale (quando non una reale vita) della comunità? Il rilancio di una pastorale battesimale dei bambini mette finalmente in discussione il modello complessivo della comunità parrocchiale»: P. TOMATIS, «*Puer natus est nobis*». *Pastorale battesimale e accoglienza della vita*, «Rivista liturgica», 96 (2009), pp. 230-249: 246-248.

³ A. CARRARA, *Il rito del battesimo. Struttura e teologia*, «La rivista del clero italiano», 82 (2001), pp. 827-845: 840.

⁴ *Catechismo della Conferenza Episcopale Italiana per la vita cristiana – 4.1 Lasciate che i bambini vengano a me*, 1992, n. 194.

⁵ CEI, *La famiglia in preghiera*, n. 26.

⁶ P. DE CLERCK, *L'intelligenza della liturgia*, Libreria editrice Vaticana, 1999, p. 142. Cfr il testo proposto in CEI, *La famiglia in preghiera*, n. 174: «O Dio, Padre buono, che chiami ciascuno per nome, aiutami a crescere nella fede, nella speranza e nell'amore con l'esempio e l'intercessione di san N., che mi fu dato come patrono, per assumere pienamente gli impegni battesimali e riconoscere in ogni momento della mia vita i segni del tuo Spirito che mi hai donato in Cristo Gesù nostro Signore».

⁷ *Benedizionale*, nn. 535-552. Cfr in <http://www.liturgia.maranatha.it/Benedizionale/p1/15page.htm>

⁸ S. LEONE MAGNO, *I sermoni natalizi*, VI

⁹ *Benedizionale*, nn. 573-584.